

Oggi la nomina dei nuovi dirigenti?

Si profila una schiarita nella vicenda della Rai-Tv

Il compagno Damico: sono stati fatti dei passi avanti nella direzione indicata dalla riforma - I presidenti delle Regioni chiedono un incontro urgente con la Commissione parlamentare e il Consiglio d'amministrazione

Schiarita, dopo le accuse polemiche e la tensione di queste settimane, alla Rai-Tv? È prematuro, forse, affermarlo. Alcune informazioni a fianco e nel supplemento della discussione in corso al Consiglio d'amministrazione dell'azienda pubblica radiotelevisiva indurrebbero, tuttavia, ad un certo — seppur cauto — ottimismo. Il consigliere compagno Vito Damico, al termine della seduta, ha dichiarato: «L'orientamento è quello di concludere l'esame delle strutture e quindi pro-

cedere con le nomine dei dirigenti centrali. Ndr. a fianco: do gli incarichi a uomini a dati alla nuova struttura, che dovrà superare gli schemi gerarchici e burocratici per creare un rapporto funzionale e nuovo nello spirito della riforma; in questa direzione sono stati realmente fatti dei passi in avanti. Il discorso — ha sottolineato infine Damico — è comunque complesso, perché è legato a diversi momenti, come il coordinamento, il dipartimento scolastico, le trasmissioni per l'estero, ec-

etera». I presidenti decisamente ad ottimismo sono le dichiarazioni rilasciate dal consigliere socialista Giovanni Ferrara: «Stanno tutti lavorando per un risultato positivo: c'è speranza che domani (cioè oggi, giovedì, Ndr.) si possa veramente concludere» e dal dc Bolzano Costanzo, ha appunto discusso, ieri, su un documento che Bolacchi aveva preparato e che — egli ha detto — «si contrappone ad una visione realistica della logica burocratica, amministrativa e gerarchica e intende proporre schemi logici intermedi e di sintesi fra le diverse posizioni del direttore generale, specificamente operativa, e le discussioni troppo generali fatte in sede di politica. Questo documento è una linea concreta e di sintesi in termini di autonomia funzionale degli organi aziendali e di decentramento della gestione». Il lavoro procederà, ha detto, e si concluderà con le nomine dei nuovi dirigenti».

Gli organismi e le associazioni riunite in assemblea, dichiarando di non essere contrarie a ogni tentativo di ristrutturazione rigida aziendale e alla attribuzione di responsabilità direttive nelle nuove strutture agli uomini che in questi anni si sono resi responsabili della funzione e della parzialità dei programmi televisivi e radiofonici, si sono impegnati in particolare: «1) ad elaborare e discutere in tutte le sedi una serie di proposte di ristrutturazione insieme alle forze sindacali, politiche e culturali di massa; 2) a con-

Proposte dell'ANAC per l'avvio della riforma

Proposte per un concreto avvio della riforma della Rai sono state elaborate dall'assemblea delle forze culturali democratiche che si è svolta a Roma, presso la sede della Cgil, per iniziativa dell'ANAC unitaria, associazione nazionale degli autori cinematografici. Gli organismi e le associazioni riunite in assemblea, dichiarando di non essere contrarie a ogni tentativo di ristrutturazione rigida aziendale e alla attribuzione di responsabilità direttive nelle nuove strutture agli uomini che in questi anni si sono resi responsabili della funzione e della parzialità dei programmi televisivi e radiofonici, si sono impegnati in particolare: «1) ad elaborare e discutere in tutte le sedi una serie di proposte di ristrutturazione insieme alle forze sindacali, politiche e culturali di massa; 2) a con-

tribuire, attraverso questi incontri, alla creazione della Conferenza nazionale sulla programmazione radiotelevisiva, già proposta da alcuni membri del Consiglio d'amministrazione della Rai; 3) ad avviare, nella pratica, il superamento di quella separazione tra i diversi operatori culturali (registi, autori, giornalisti, tecnici, programmisti) e tra essi e la realtà del Paese». In questa prospettiva, l'assemblea, «come primo momento unitario per la costituzione di un Comitato di coordinamento», ha affermato l'esigenza di un confronto e di un rapporto permanente con la Commissione parlamentare e il Consiglio di amministrazione della Rai, con le forze politiche democratiche e con le Confederazioni sindacali e le singole federazioni di categoria con le Regioni e con i Comitati regionali per la Rai-Tv».

Nuova provocazione a Milano

Quattro «brigatisti» irrompono in una sede della Confindustria

Incatenati sette impiegati — Delirante volantino abbandonato negli uffici — L'allarme del custode

Dalla nostra redazione MILANO, 29. Nuova grave provocazione delle sedicenti «brigate rosse»: quattro giovani, tra cui una donna, hanno fatto irruzione nel centro studi della Confindustria in via Morigi e dopo aver legato gli impiegati, distrutto i telefoni e aver rovistato nei tavoli forse alla ricerca di qualche documento, si sono ritirati in un'aula, lasciando dietro di sé un delirante volantino e un scritto alcuni provocatori slogan. I quattro sono poi finalmente usciti dall'edificio e sono stati visti uscire dalla sede della Confindustria in via Morigi, dove si trovavano i quattro, distrutto i telefoni e aver rovistato nei tavoli forse alla ricerca di qualche documento, si sono ritirati in un'aula, lasciando dietro di sé un delirante volantino e un scritto alcuni provocatori slogan. I quattro sono poi finalmente usciti dall'edificio e sono stati visti uscire dalla sede della Confindustria in via Morigi, dove si trovavano i quattro, distrutto i telefoni e aver rovistato nei tavoli forse alla ricerca di qualche documento, si sono ritirati in un'aula, lasciando dietro di sé un delirante volantino e un scritto alcuni provocatori slogan.

INAUGURATO ALLA FINE DEL 1974 A Bratislava il più grande albergo della Cecoslovacchia

Porta il nome della capitale slovacca ed ha 947 posti letto

«Bratislava» è il nome del grande albergo, inaugurato alla fine del 1974, che può ospitare visitatori della capitale slovacca per ben 947 posti letto. Il «Bratislava», con tale capacità è, al momento, il più grande impianto alberghiero di tutta la Cecoslovacchia. Esso, in dieci piani, possiede 387 camere, di cui: 27 ad un letto, 160 a due letti e 200 a tre letti. Tutte le camere possiedono il bagno, la radio, il telefono e 220 di esse hanno un balcone. L'edificio dell'albergo è composto da due diverse parti: nella parte superiore si trovano le camere, mentre nell'ala a due piani esso ospita i servizi generali a disposizione degli ospiti. Ad esempio, vi è una grande sala per conferenze, capace di 300 posti, con impianto di trazione simultanea in 3 lingue e di comunicazione senza fili. In prossimità della «hall», inoltre, vi è il bar, la sala dei banchetti, altre sale ed il ristorante ove si possono degustare le specialità gastronomiche slovacche, ungheresi ed anche della cucina internazionale.

nel piano ammezzato dell'albergo, si trovano i servizi commerciali con il parrucchiere, la farmacia, un bar ed un Ufficio viaggi del CEDOK, la Compagnia turistica cecoslovacca. Gli ospiti del «Bratislava» dispongono poi di un'autorimessa capace di contenere 80 autovetture e 30 autobus. Nei prossimi anni si conta di costruire, in prossimità del nuovo albergo, una piscina coperta di m. 25 per 12, un giuoco di bocce a quattro piste ed un minigolf. Malgrado il fatto che il «Bratislava» sia della categoria «B» con una sola stella, esso può essere pienamente equiparato ai due maggiori alberghi della capitale slovacca: cioè il Devin ed il Kiev, classificati nella categoria superiore. 300 persone formano la équipe dell'albergo e si occupano del pieno «comfort» degli ospiti. Il «Bratislava», per chi conosce i Paesi dell'Est, rassomiglia ad un albergo di Budapest. Esso, in fatti, è stato eretto in due anni da costruttori ungheresi in collaborazione con le aziende specializzate cecoslovacche.

DIBATTITO ALLA CAMERA Perché si è deciso di chiudere il manicomio criminale a Pozzuoli

Il governo si è impegnato a seguire la strada della abolizione dei reclusori

Il governo «è deciso a perseguire la strada della abolizione dei manicomi criminali». A questa scelta si lega la decisione, già esecutiva, della chiusura del manicomio di Pozzuoli e quella della sospensione della progettazione di qualsiasi nuovo impianto del genere. Per contro si lavora alla definizione di convenzioni con le Regioni e con le amministrazioni degli ospedali psichiatrici per la creazione di sezioni giudiziarie nell'ambito della organizzazione ospedaliera civile, sulla scia della positiva esperienza già in atto a Castiglion del Stiviere.

Lo ha annunciato ieri sera alla Camera il sottosegretario agli Interni Dell'Andro rispondendo a una serie di interrogazioni rivolte al governo in seguito alle gravissime vicende di cui è stato teatro l'inverno scorso appunto il manicomio giudiziario di Pozzuoli dove prima morì bruciata in un letto di contenzione Antonia Bernardini e poi, in circostanze non meno drammatiche, si spense un'altra detenuta, Teresa Quinto Balducci. Dell'Andro ha pienamente confermato tutti gli sconvolgimenti elementi emersi in particolare all'indomani della morte della povera Bernardini: ed ha anzi ulteriormente sottolineato, anche alla luce di nuovi e sin qui inediti accertamenti ministeriali, un intreccio di gravissime responsabilità per la tragedia della direzione dell'ospedale, del medico psichiatra Tempone, della vigilatrice capo, e soprattutto del giudice della IV sezione del Tribunale di Roma la cui scarsa diligenza è una delle cause prime della tragedia perché determinò la illegale prosecuzione della sua detenzione.

I compagni Accreman e Coccia hanno rilevato come l'atteggiamento per la completezza delle informazioni e dei giudizi espressi da Dell'Andro non possono esimersi dal rilevare le responsabilità politiche complessive di un ministero che per troppo tempo ha avallato scelte gravi e profondamente inique che hanno accentuato l'emarginazione di migliaia di cittadini che sono state causa di terribili tragedie. In particolare Accreman ha osservato inoltre come anche e proprio la sconvolgente morte della Bernardini sia uno dei prezzi pagati per il rifiuto opposto dalla Dc a tutte le richieste comuniste perché la riforma dell'ordinamento penitenziario — che per altro si trascina tra lentezze e ritardi di ogni genere — comprendesse anche una profonda revisione del settore dei manicomi giudiziari.

Successivamente, e con il voto contrario dei comunisti, la Camera ha licenziato in via definitiva un provvedimento (già approvato dal Senato e quindi ora esecutivo) che sana la posizione di un migliaio circa di segretari comunali reggenti o supplenti. Essi entrano in ruolo attraverso un concorso ad hoc. Per deliberata scelta della Dc e del governo la legge tuttavia — come hanno osservato i compagni De Sabbata e Tripodi — si limita a risolvere il problema dei fuori ruolo senza minimamente scalfire la normativa fascista sui segretari comunali, dipendenti insieme dallo Stato e dall'ente locale, e questo proprio mentre i comuni si battono per l'affermazione di una reale loro autonomia e per una più razionale e democratica organizzazione della propria attività. Tra le richieste comuniste respinte dal governo, quella — politicamente assai significativa — del trasferimento dal ministero dell'Interno al presidente delle Regioni della potestà di affidamento degli incarichi provvisori per le segretarie comunali.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29. L'ingegner Carlo Travaglini, 41 anni, milanese, dipendente dell'ANIC-ENI, in Sardegna da appena un giorno per una ispezione tecnica degli stabilimenti della «Chimica del Tirso» e della «Elbra Tirso» di Ottana, è stato sequestrato ieri notte dopo aver cenato con un gruppo di collaboratori in un ristorante caratteristico al pied. del Supramonte di Orgosolo. Risiede a San Donato Miliare, con la moglie e due figli, svolge compiti ispettivi all'ANIC, vive agiatamente, ma non naviga nell'oro. È un rapimento che esce un po' fuori della norma. La vittima non è un possidente o un industriale sardo la cui sostanza patrimoniale può essere attentamente vagliata dal «basista» ma solo un funzionario stipendiato. «Non è il reddito fisso piuttosto basso degli operai — dice il commissario di Orgosolo — ma è anche vero che i guadagni di un ingegnere non consentono capitalizzazioni o profitti esagerati. Ed allora, perché lo hanno preso?»

Il mistero sta tutto qui. Bisogna vedere bene cosa ha spinto i banditi a far finire bruscamente con un rapimento la cena di commiato offerta dal tecnico continentale agli amici e colleghi in un locale caratteristico barbacino. Finita la cena, la vittima si apprestava a fare ritorno all'albergo Moderno di Nuoro. Nella prima macchina prendevano posto l'ingegner Travaglini ed i tecnici Menegazzi, La Rocca, Annunziata e Ravina; nella seconda la guida del convoglio meccanografico della

«Chimica Tirso» dottoressa Caterina Bonino, l'ing. Amadeo Tedeschi Toschi, il perito chimico Aldo Gaddoni, i tecnici Barbagelata e Chiaro. Percorso appena un chilometro e mezzo, le due macchine sono incappate in un posto di blocco Gli occupanti hanno subito capito che non era un controllo della polizia stradale. I banditi avevano ostruito la strada provinciale in località Su Lacheddu, con dei grossi massi. Da espulsi sono subito sbucati 7-810 fucilieri armati di tutto punto e mascherati. Con modi bruschi hanno costretto gli occupanti le auto a scendere e a sdraiarsi sul terreno con la faccia in giù. Il capo dei banditi ha detto: «State calmi e non vi succederà niente. Vogliamo il genere capo dell'ANIC. Chi è tra voi?». Evidentemente erano stati informati male. Nessuno dei 10 era un massimo dirigente della società. «Qui non si trovano funzionari con massimi incarichi dirigenziali», questa è stata la risposta dell'ingegner Amadeo Tedeschi Toschi, 45 anni. Egli ha aggiunto: «Io sono un ingegnere, non un capo, e per giunta malato». L'opera per identificare l'uomo da prendere è durata ancora una decina di minuti. Poi il perito chimico Aldo Gaddoni, 41 anni, si è fatto avanti chiedendo di essere preso come ostaggio. E' stato scartato. La scelta è caduta sull'ingegner Travaglini, senza però molto entusiasmo il capo dei banditi, forse convinto di aver fallito l'operazione per l'assenza dell'uomo giusto, ha esclamato con rabbia: «Questo è un sequestro da 100 milioni. Ci faremo vivi tra tre giorni. Rekolatevi e non denunciate subito il fatto». Gli amici del sequestrato sono rimasti per qualche istante sotto il controllo di due banditi, e infine sospinti e rinchiusi nelle due macchine alle quali sono state squarciate le gomme con i coltelli. Percorso 5 chilometri a piedi, fino al commissariato della PS di Orgosolo gli 8 uomini e la donna hanno dato l'allarme.

Strane anomalie nell'ultimo rapimento a Orgosolo

La vittima non è facoltosa - Forse i banditi sono stati informati male - «Questo è un rapimento da cento milioni» - Una tecnica che esula dall'ambiente pastorale - Analogie con altri episodi criminali avvenuti nella zona

Conosciuta la meccanica del rapimento, una domanda sorge spontanea: cosa c'è dietro? L'episodio presenta caratteristiche alquanto strane e richiama alla memoria altri fatti del genere rimasti con un punto interrogativo: il sequestro dell'ing. Enzo Boschetti, dirigente della società mineraria Silius, i cui carcerieri vennero catturati con il sacco del riscatto, ma non venne letta luce sui mandanti veri, che agivano fuori dell'area pastorale; l'ing. Paolo Bucchi, assassinato nella propria tenuta alle porte di Sassari, durante un tentativo di rapimento, ed ancora l'uccisione del geometra Pietro Ghetti a Ottana e del marchese Mario Manca di Villahermosa.

Erano tutti uomini legati all'ENI, avevano avuto appalti nei lavori di costruzione degli impianti della Sardegna centrale, o della SARAS-chimica di Sarròch oppure negli enti pubblici ricoprivano posti di alta responsabilità. Debiti di ieri con il sequestro di oggi presentano strane analogie. Forse sarebbe il caso di abbandonare la strada delle indagini tra gli ovili per battere quella delle zone industriali, degli appalti, della vendita di arce.

Giuseppe Podda

Autunno: tempo di spese. Standa lo sa e vi propone un "gran mercato" in cui trovare scelta, qualità e prezzi giusti.

Alla Standa tante idee per coprirsi e stare al caldo con i primi freddi. Ecco qualche esempio:

PIGIAMA	4000
donna in maglia di puro cotone	L. 4000
CAMICIA DA NOTTE	4500
in vellutino di nylon con ricamo	L. 4500
VESTAGLIA	11000
lunga in pique acrilico	L. 11000
MANTELLINA	4500
in maglia di fibra acrilica	L. 4500
PANTOFOLA	2500
donna in pelliccia acrilica	L. 2500
COPERTA matrimoniale	9500
in fibra acrilica, 3 colori	L. 9500
PLAID	4000
scotcese con frangia	L. 4000
STUFA elettrica a caminetto	6500
completa di cordone e spina	L. 6500
TERMOVENTILATORE	11000
completo di cavo e spina W. 2000	L. 11000
COPRICALORIFERO	600
con bordura, van colori	L. 600
BORSA	1500
acqua calda 2 lit.	L. 1500

Visitate il **PORTOFRANCO** Cercate in tutti i magazzini Standa la zona del Portofranco: un festoso bazaar dove trovate lo **scontodel 20%** su tantissimi articoli per l'abbigliamento, la casa, la bellezza e il tempo libero.

GRUPPO MONTEDISON

STANDA